

# ORGOGLIO & STORY-BOARD XXXXIII puntata

Il giovanissimo De Nutis, neo-addetto alle media relations della casa automobilistica, non era per nulla infastidito per il fatto di essere stato momentaneamente messo da parte per far posto a Roberto Ossicini, Assistente personale dell'Amministratore Delegato. C'era un'emergenza da gestire, pensava, è naturale che debbano scendere in capo i grossi calibri. È anzi una occasione preziosa per imparare. Grazie, Mamma Azienda, sensibile e lungimirante, come sempre. Nella sua ingenuità era lontano anni luce dalla vera verità: quel giovanotto dai modi da baronetto e dai gemelli luccicanti portava a casa una busta paga dieci volte più pesante della sua per oziare nei corridoi, far scintillare i gemelli al polso e importunare le segretarie. Poco di più. De Nutis, che numero ha questo rompiscogliani? Ossicini, a pochi secondi dal suo primo contatto con Carmelo Muserra, Console Onorario della Repubblica dei Figli di Puttana, ostentava sicurezza, tranquillità. Sembrava divertito come una famigliola mentre organizza una scampagnata. A Livio pareva di assistere all'esibizione di un attore consumato che maramaldeggia un testo facile e senza più segreti. Quella di Ossicini fu una telefonata piena di strette di mano, di strizzatine d'occhio, di battute sdrammatizzanti, di attenzione nei confronti degli organi di informazione "che sappiamo bene devono fare il loro mestiere". Era, nelle sue intenzioni, la telefonata a uno che la sapeva lunga fatta da uno che la sapeva ancora più lunga di lui. Nessun riferimento specifico. Si volava alto. Anche Muserra era cordiale. Molto. E anche lui volava alto. Neanche una domanda maliziosa: ma era proprio lui? La voce non sembrava nemmeno tanto gracchiante. Livio ascoltava in punta di piedi. Magistrale il Dr. Ossicini, commentava nell'intimo della sua casacca intrisa di umiltà. Da registrare e mandare a memoria. Ma forse è inutile, pensava, avrò sbagliato mestiere. Chiederò di andare a lavorare in amministrazione. Passarono sette giorni. Ora Carmelo ci metteva una punta di orgoglio in più. Questo Ossicini gli ballava davvero sulle palle. Ma è possibile, si domandava, che un giovanotto che non capisce una minchia possa essere così presuntuoso da illudersi di entrare nella bocca spalancata dello squalo e di uscirne incolume lasciando in pegno solo un paio di pesciolini marinati con stronzate e risatine da quattro soldi? La domanda era chiaramente retorica. Il tempo era scaduto. Sputtanamento a tutta pagina. Titoloni scandalistici, accusatori, colpevolisti,

## Orgoglio & Story-board.

Di Vittorio Correale

Mercoledì 20 Giugno 2007 11:16

---

foto dello stabilimento principale. Al centro, maestosa, un'immagine dell'Amministratore Delegato scelta con cura, nella posa più strafottente e spocchiosa.. Siete dei pirla. Che vi tengo a fare? – In queste illuminanti parole era racchiuso il distillato della riunione dal forte sapore motivazionale che il boss aveva tenuto nel suo ufficio. L'Assistente Personale e Livio erano diventati di colpo piccolissimi, la più piccola delle bambole dentro una matrioska. La disgrazia, a questo punto, accomunava tutti, senza distinzione di censo e di casta. La pressione, frattanto, lievitava furiosa, inarrestabile, di giorno in giorno. Le inchieste di Carmelo Muserra . Gli editoriali di Carmelo Muserra. I colonnini caustici di Carmelo Muserra. Sembrava una perfida ossessione. L'apparenza non ingannava. Per Carmelo "il cinese" spirava una brezza piacevole, sulla sponda del fiume. Le segretarie facevano a gara nell'evitare di dover consegnare le rassegne stampa quotidiane ai Capi, da quando una di loro, per caso, aveva ascoltato la chiacchierata tra due dirigenti: Non ci crederai. Sai la cosa che mi dà più fastidio? La faccia di queste zoccole che ci portano i giornali la mattina! Muserra aveva concepito un ingranaggio perfetto, una roulette in cui il banco non avrebbe mai conosciuto l'onta del panno nero. Un investimento dal rendimento garantito, comunque fossero andati i mercati.